

Nessuno sguardo e muore in stazione

Pubblicato: Mercoledì 6 Novembre 2002

Si chiamava Nunzio Martucci, aveva sessantuno anni. Di lui sappiamo solo che era un clochard, anche se, sul suo documento d'identità c'era scritto che abitava in via Corridoni a Busto Arsizio. Sappiamo che dormiva alla stazione e forse qualche volta mangiava un panino offerto dai Frati. Nella mattina di mercoledì 7 è morto nell'atrio delle Ferrovie dello Stato e un nome è quanto abbiamo di quell'identità negata da tanti sguardi. È morto a mezzo metro dal passaggio di tutti i pendolari della mattina. Fra l'obliteratrice e un cestino della spazzatura. Dormiva lì dalla notte scorsa. Quando è stato ritrovato non era sdraiato, era accasciato su un cestino della spazzatura. Eppure quasi nessuno si è accorto di lui, tranne un viaggiatore che intorno alle dieci e trenta lo ha guardato, ha incrociato il suo sguardo e lo ha visto spento. Un uomo che lentamente si affloscia su un cestino della spazzatura è un uomo che sta male. Basta guardarlo.

È stato quel passante a dare l'allarme, a chiamare i soccorsi. Ma era ormai troppo tardi. Al loro arrivo i medici non hanno fatto altro che constatarne l'avvenuto decesso per cause naturali. I medici dicono anche che era morto da un po'.

L'autoambulanza è ritornata a sirene spente e a raccogliere il suo corpo senza vita è arrivato un carro funebre che lo ha trasportato all'obitorio. L'autoambulanza è stata fuori dalle 10.36 alle 10.58. Era lì davanti alla stazione, e con i soccorritori sono arrivati anche i carabinieri. Per circa una mezz'ora, i pendolari della mattina entrando hanno cominciato a vedere. C'era un uomo morto a terra coperto da un telo azzurro.

Quelli che lavorano in stazione non hanno visto nulla e non ne sapevano nulla. La biglietteria è a quattro metri di distanza. E qualcuno ha poi anche detto «Se ci avesse detto qualcosa, avremmo chiamato i soccorsi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it